

Luca Dordit - Francesco Russo

Alternanza scuola-lavoro in dialogo con l'Europa

*La proposta di un modello formativo e di un sistema di governance sperimentati
in collaborazione diretta tra scuola ed azienda*

Forum - Editrice Universitaria Udinese

Indice

Prefazione di *Marina Pittini*

Introduzione di *Luca Dordit e Francesco Russo*

Parte Prima – Principali indicatori del sistema scolastico in Friuli Venezia Giulia

- 1.1. Indicatori demografici
 - 1.1.1. Andamento della popolazione a livello regionale
- 1.2. La formazione scolastica
 - 1.2.1. Indicatori di scolarizzazione
 - 1.2.2. La scuola secondaria di secondo grado

Parte Seconda – Alternanza scuola-lavoro: aspetti metodologici e nodi critici

- 2.1. Quadro normativo
- 2.2. La formazione in alternanza rivolta ai minori d'età nei principali paesi europei
- 2.3. Alternanza scuola-lavoro e Processo di Bruges-Copenhagen
 - 2.3.1. Formazione formale e non formale
 - 2.3.2. European Qualification Framework (EQF)
 - 2.3.3. European Credit system for Vocational Education and Training (ECVET)
 - 2.3.4. Europass
- 2.4. Alternanza scuola-lavoro e quadro nazionale
 - 2.4.1. La nascita del sistema integrato dell'istruzione, formazione professionale e lavoro
 - 2.4.2. Verso un sistema nazionale di riconoscimento e certificazione delle competenze
 - 2.4.3. Il libretto formativo del cittadino
 - 2.4.4. La certificazione della formazione non formale in Italia

Parte Terza – L'alternanza scuola lavoro nel sistema integrato dell'istruzione, formazione e lavoro

- 3.1. Principi regolativi
- 3.2. Ripensare i concetti di competenza e di apprendimento dall'esperienza
- 3.3. Elementi chiave del sistema
 - 3.3.1. Analisi dei fabbisogni professionali e formativi
 - 3.3.2. Individuazione e descrizione della figura professionale di riferimento per la formazione
 - 3.3.3. Progettazione didattica dei percorsi integrati tra scuola e azienda
 - 3.3.4. Programmazione didattica della formazione formale e non formale
 - 3.3.5. Erogazione della formazione formale e non formale
 - 3.3.6. Valutazione degli apprendimenti in ambiente formale e non formale
 - 3.3.7. Riconoscimento e certificazione dei crediti formativi

- 3.3.8. Monitoraggio e valutazione dell'intervento formativo
- 3.3.9. Modellizzazione e formazione delle figure tutoriali
- 3.3.10. Sviluppo di un modello organizzativo specifico per l'alternanza scuola lavoro
- 3.3.11. Metodologie didattiche specifiche per l'alternanza scuola-lavoro
- 3.3.12. Servizi a supporto al processo formativo
- 3.4. L'approccio per processi all'analisi del lavoro
- 3.5. Processo di definizione degli standard professionali e formativi
- 3.6. Piano formativo integrato tra formazione formale e non formale
- 3.7. Struttura e fasi del processo formativo
- 3.8. Figure di supporto al processo formativo
- 3.9. Monitoraggio del progetto
 - 3.9.1. Descrizione e obiettivi del piano di monitoraggio
- 3.10. Un modello organizzativo per l'alternanza scuola-lavoro

Parte Quarta – Dal modello sperimentale alla realizzazione del progetto sul campo

- 4.1. Genesi e struttura del progetto
- 4.2. Formazione-azione congiunta degli operatori della scuola e dell'azienda
- 4.3. Fasi di realizzazione
- 4.4. Approfondimenti su metodologie di lavoro e strumenti applicativi
 - 4.4.1. Contratto formativo e presa in carico dei soggetti in formazione
 - 4.4.2. Problem Based Learning
 - 4.4.3. Il metodo Papsa per il *problem solving*
- 4.5. Risultati complessivi del progetto
 - 4.5.1. Il progetto Pittini e le indicazioni ministeriali sull'alternanza scuola-lavoro
 - 4.5.2. Primi elementi del monitoraggio di progetto
 - 4.5.3. Risultati diretti
 - 4.5.4. Risultati indiretti
 - 4.5.5. Aspetti critici
 - 4.5.6. Opportunità
- 4.6. Conclusioni e raccomandazioni all'indirizzo dei *decision makers*

Allegati

- 1 - Schema di decreto legislativo concernente la definizione delle norme generali relative all'alternanza scuola-lavoro, ai sensi dell'articolo 4 della legge 28 marzo 2003, n.53
- 2 - Nota del vice ministro Bastico del 26 ottobre 2006 su Alternanza scuola-lavoro

Elenco delle Tabelle, dei Grafici e delle Figure

Bibliografia di riferimento

Gli autori

Prefazione

Dopo aver realizzato un lungo ciclo di crescita, contrassegnato da innovazioni e miglioramenti tecnologici continui, raggiunti spesso con fatica, ci siamo accorti che la nostra azienda mancava di un tassello fondamentale per poter continuare a competere nello scenario mondiale: quello della formazione, che aveva bisogno di diventare sempre più strutturata ed organizzata, vera e propria componente della vita aziendale. A supporto dell'innovazione e dell'internazionalizzazione non possono infatti mancare risorse umane di eccellenza, motivate e flessibili, considerato che il capitale umano oggi è sempre più la chiave del successo di un'azienda, di un'organizzazione, di un Paese. Era giunto il momento di usare la leva della formazione non solo come strumento di sviluppo interno rivolto a tutta la nostra organizzazione, ma anche e soprattutto per far acquisire ai giovani neo assunti i nostri standard tecnologici.

Per questa ragione quattro anni fa abbiamo deciso di dare corpo a quell'intuizione fondando Officina Pittini per la Formazione, attraverso la quale - fra le altre cose - abbiamo sperimentato, per gli allievi del quarto e quinto anno della scuola superiore, una nuova metodologia formativa, l'alternanza scuola-lavoro, che combina le ore d'aula con l'esperienza pratica. Con il progetto Alternanza scuola-lavoro abbiamo cercato di realizzare un costruttivo collegamento tra le istituzioni scolastiche e il mondo dell'impresa, con l'intento di coniugare l'esperienza maturata nel percorso scolastico con l'acquisizione di competenze spendibili nel mondo del lavoro. Naturalmente permane anche la speranza di diffondere tra i ragazzi delle scuole superiori la pratica del lavoro come opportunità di formazione. L'azione formativa dell'alternanza vuole infatti suscitare negli studenti uno stimolo verso il settore manifatturiero, verso quel mondo della *fabbrica* - come si chiama da noi - dove operano tanti talenti che nel corso del progetto sono riusciti ad appassionare i giovani, lavorando insieme a loro e offrendo loro pillole di passione, preparazione ed esperienza.

L'obiettivo che ci eravamo prefissi è stato quindi raggiunto: avvicinare le competenze scolastiche dei ragazzi alle esigenze avanzate, ma al contempo basilari, del mondo del lavoro. Quest'impresa è stata possibile grazie al grande lavoro di squadra svolto dall'*équipe* del progetto, dai *tutor* aziendali, dai *tutor* scolastici e da Officina Pittini per la Formazione. Insieme hanno progettato i contenuti dei corsi, valutando elementi di cultura aziendale, organizzativa ed esperienza pratica sul campo, da inserire criticamente nel percorso didattico. Vincente è stata la rete territoriale che si è creata, *network* in cui figurano, oltre all'azienda e all'ente di formazione Officina Pittini, istituti tecnici e professionali, Confindustria, agenzie formative e la CCIAA. Il progetto ha visto un forte coinvolgimento e un riscontro positivo da parte dei diversi attori: per primi gli studenti, che hanno acquisito un piccolo bagaglio di esperienza, utile per conoscere le vocazioni personali e quindi efficace come strumento di orientamento al lavoro; quindi i *tutor* aziendali, che hanno potuto trasferire la loro esperienza e affiancare alle competenze scolastiche quelle della pratica *on the job*; infine i *tutor* scolastici, con cui si è instaurato un costruttivo dialogo e confronto sulle forme di apertura della scuola verso il territorio.

Noi crediamo molto nello strumento dell'alternanza scuola-lavoro e continueremo a proporla nello sforzo di migliorarla e aggiornarla: costituisce una testimonianza di come sia possibile riorientare l'offerta formativa rivolta alle giovani generazioni. Rappresenta, in questo senso, uno dei processi che possono trasformare il mondo della formazione e quello delle imprese, per promuovere figure professionali con funzioni tecnologicamente elevate, preparate al futuro e alle sfide della globalizzazione, con grande beneficio per il territorio e per il Paese.

Marina Pittini
Ferriere Nord S.p.a.
Gruppo Pittini

Introduzione

L'integrazione dei sistemi di istruzione, formazione e lavoro rappresenta da alcuni anni per lo Stato e per le Regioni un significativo banco di prova della capacità di collegare tra loro, all'interno di un disegno organico ed unitario, le strategie e gli interventi tesi allo sviluppo economico e sociale propri delle diverse realtà territoriali. Nel quadro di tale processo, che ha determinato un rilevante effetto di rinnovamento in sede legislativa e nel campo delle concrete prassi operative, si colloca in una posizione centrale il segmento dell'alternanza scuola-lavoro. In misura maggiore che per altri dispositivi formativi, l'alternanza presuppone infatti uno stretto e sistematico rapporto di interdipendenza tra scuola, azienda, parti sociali e attori territoriali pubblici e privati.

Il dispositivo dell'alternanza scuola-lavoro, concepita dalla recente normativa come un modello di apprendimento distinto e complementare rispetto al più tradizionale *setting* d'aula, per poter completare la fase di transizione dalla sperimentazione ad una completa e sistematica applicazione a regime, è opportuno si basi su un chiaro modello formativo utilizzabile dal mondo della scuola e su un efficace sistema di *governance* strutturato a livello regionale. Circa il modello formativo, vanno specificati in forma maggiormente analitica di quanto non sia avvenuto fino ad ora gli elementi centrali del modello pedagogico cui si intenda fare riferimento, oltre alle metodologie da impiegare e alle concrete prassi operative ed organizzative idonee a supportare l'azione didattica.

Alla luce delle innovazioni normative introdotte dalla riforma del Titolo V della Costituzione, un efficace sistema di *governance* dell'alternanza scuola-lavoro richiede che vengano definiti e caratterizzati una serie di livelli distinti e interrelati. Da un lato si pone il livello regionale dove, in linea con i principi definiti dalla normativa nazionale, vengono sviluppate le linee guida generali a cui gli istituti scolastici possano guardare nella fase di impostazione e nella successiva programmazione operativa delle attività in alternanza. Il livello regionale costituisce il luogo di elaborazione in cui il dettato legislativo viene tradotto in concreti modelli di intervento. Oltre che di un livello regionale, il sistema di *governance* per l'alternanza scuola-lavoro si compone anche di un livello territoriale, su cui operano i diversi organismi locali che danno vita alla concreta offerta pedagogica: istituti scolastici, imprese, parti sociali, associazioni e ulteriori soggetti attivi sul territorio. Su questo piano si svolgono le attività di progettazione e programmazione integrata degli interventi e si definiscono i meccanismi organizzativi per il governo dell'azione formativa.

Dello sviluppo di un completo sistema di *governance*, strutturato sui due livelli testé descritti, si è occupato il progetto Alternanza scuola-lavoro promosso dal Gruppo Pittini Ferriere Nord, mediante il proprio ente di formazione, Officina Pittini per la Formazione. Il progetto, che ha preso avvio nel gennaio 2005, si è posto infatti l'obiettivo di sviluppare in forma sperimentale un modello di *governance* dell'alternanza scuola-lavoro in Friuli Venezia Giulia, con attenzione al dibattito che su questi temi è da tempo in atto sia sul piano regionale, sia su quello nazionale ed europeo.

Il progetto, che ha avuto una durata biennale e attualmente vede in corso la sua seconda edizione, ha previsto nella fase iniziale la costituzione di una rete territoriale stabile in cui figurano, oltre al Gruppo Pittini Ferriere Nord e ad Officina Pittini per la Formazione, quattro istituti scolastici superiori, ISIS D'Aronco di Gemona del Friuli, ITI Malignani e IPSIA Ceconi di Udine, ISIS Solari di Tolmezzo, oltre a Confindustria regionale, alla CCIAA di Udine, e al CNOS Bearzi di Udine. Il coordinamento dell'intervento è stato curato dal preside Seravalli dell'istituto D'Aronco di Gemona del Friuli, già presidente dell'IRRE Friuli Venezia Giulia, mentre la responsabilità scientifica sui modelli teorico-metodologici sviluppati è di Luca Dordit, consulente del MIUR e della Regione Friuli Venezia Giulia, che lo scorso anno ha disegnato per conto dell'amministrazione regionale il nuovo assetto della formazione per l'apprendistato professionalizzante.

Il Gruppo Pittini è rappresentato da Marina Pittini, già vice presidente di Confindustria Friuli Venezia Giulia e presidente regionale dei giovani imprenditori e attualmente nel comitato di presidenza dell'Associazione Industriali di Udine. Officina Pittini per la Formazione è diretta da Ferruccio Sartori, che ha curato l'organizzazione generale ed ha promosso il progetto presso l'Università di Udine e numerosi altri enti ed agenzie formative. Ha inoltre posto le basi per una sua ulteriore implementazione nella regione Basilicata, presso gli stabilimenti del Gruppo. Officina Pittini per la Formazione si avvale della collaborazione di Eva Commisso che ha coordinato la fase di erogazione della formazione in azienda ed ha tenuto i rapporti operativi tra le scuole ed i diversi reparti aziendali, oltre a fornire un supporto all'organizzazione generale. Inoltre sono presenti Marina Pusiol e Lisa Guzzi, che hanno svolto opera di coordinamento e tutoraggio della formazione formale e non formale. L'Associazione Industriali della Provincia di Udine ha visto la presenza di Roberto Ganzitti, direttore di Formindustria.

Il target dell'intervento formativo è costituito da una sessantina di allievi frequentanti le classi quarte e quinte della scuola superiore di secondo grado, coinvolti per una durata complessiva di 400 ore in un biennio, mediante l'utilizzo della quota oraria relativa alla Terza Area per gli istituti professionali e alla fascia dell'autonomia per gli istituti tecnici industriali.

Il percorso formativo sviluppato ha riguardato la figura professionale di manutentore meccatronico, di cui si segnala la forte richiesta a livello nazionale da parte delle aziende del comparto della meccanica e siderurgia, causa l'assenza di un profilo formativo completo di tal genere all'interno degli indirizzi scolastici. Il manutentore meccatronico, che associa competenze integrate gravitanti nell'area meccanica ed elettrica, insieme ad una serie di conoscenze di processo e ad elevate abilità di diagnosi e di risoluzione di problemi, è oggetto di un iter formativo specifico in altri Paesi quali la Germania, la Francia, l'Austria e la Svizzera. A queste esperienze si è pertanto guardato allo scopo di sviluppare anche nel nostro Paese una professionalità dai fabbisogni professionali e formativi così diffusamente elevati.

Il progetto Alternanza scuola-lavoro curato dal Gruppo Pittini si è concentrato, come si è accennato in precedenza, sullo sviluppo di un modello completo di linee di indirizzo, di metodi e strumenti di programmazione e gestione dell'alternanza scuola-lavoro che potessero supportare gli organismi regionali, le scuole e le aziende, nella difficile fase di sperimentazione di reali ed efficaci forme di integrazione formativa e organizzativa, in collaborazione con gli ulteriori attori del tessuto socio-economico. Nello specifico le finalità principali del progetto Pittini, che è giunto attualmente al termine del suo sviluppo biennale, hanno toccato due aspetti distinti. Da un lato si è voluto realizzare una sperimentazione in chiave di sistema del Decreto Legislativo 24.03.05. Sotto questo profilo il progetto costituisce uno dei pochi esempi in campo nazionale che riguardino lo sviluppo di un modello completo di implementazione dell'alternanza scuola-lavoro a cui abbiano partecipato attivamente e in pari grado scuola ed azienda. In tal senso, l'obiettivo perseguito è consistito nel predisporre un set sistematico di linee guida e di strumenti applicativi che consentisse di sperimentare il nuovo dispositivo formativo realizzando un percorso duale tra scuola e azienda potesse essere reciprocamente riconosciuto e valorizzato da parte del mondo della scuola e del lavoro. L'intervento va quindi inteso nei termini di un'esperienza pilota capace di segnalarsi, per i risultati cui è giunta e per i riconoscimenti ricevuti, anche a livello nazionale ed internazionale. In proposito va sottolineato che il modello sviluppato si adatta perfettamente al nuovo assetto che in questi mesi ha assunto l'alternanza scuola-lavoro nell'ordinamento del sistema scolastico, dove viene indicata come modalità di apprendimento da utilizzarsi esclusivamente dentro la cosiddetta *area dell'autonomia* di cui dispongono gli istituti scolastici.

Parallelamente e in forma complementare alla messa a sistema dell'alternanza, ci si è proposti di approntare un modello per il riconoscimento e la certificazione delle competenze acquisite nella formazione *workplace based* che risultasse coerente sia con i principi europei definiti al riguardo, sia con le direttive fin qui emanate dal Ministero della Pubblica Istruzione e dal Ministero del

Lavoro, oltre che con i diversi contributi sviluppati negli anni recenti dall'Isfol. Il tema del riconoscimento e della certificazione delle competenze acquisite in contesti non formali infatti è ritenuto oggi cruciale per un efficace sviluppo delle capacità formative del mondo aziendale e al contempo per la strutturazione di un sistema nazionale di riconoscimento delle competenze, in qualunque contesto esse vengano sviluppate, secondo le indicazioni europee espresse nel Memorandum sull'istruzione e formazione permanente.

I risultati hanno trovato significativo riscontro sia da parte del Ministero della Pubblica Istruzione, che da parte di Confindustria e di Unioncamere nazionale, grazie alla qualità dei prodotti realizzati ed alla rete qualificata di attori, pubblici e privati, tra i più significativi presenti nel Friuli Venezia Giulia.

Il progetto è stato finanziato per i due terzi dal Gruppo Pittini e per la parte rimanente da fondi Unioncamere su iniziativa della Camera di Commercio di Udine, rappresentata da Anna Genero che si coglie qui l'occasione per ringraziare per il fattivo e qualificato apporto offerto in tutte le fasi dell'intervento.

Un ringraziamento inoltre ai tutor aziendali ed a quelli scolastici coinvolti nel progetto, grazie alla cui passione e perizia è stato possibile giungere ben oltre i risultati inizialmente sperati.

Infine si desidera ringraziare l'assessore regionale al Lavoro, Formazione, Università e Ricerca Roberto Cosolini per il rilevante appoggio offerto al progetto e per la disponibilità all'analisi e al confronto sui nuovi scenari dell'alternanza scuola-lavoro.

Il testo è suddiviso in quattro capitoli, ciascuno dei quali esamina un aspetto specifico del modello di alternanza-scuola lavoro sviluppato.

Al Capitolo primo si offre un inquadramento generale sui principali indicatori che caratterizzano il sistema scolastico in Friuli Venezia Giulia, soffermandosi sui processi maggiormente significativi. In primo luogo vengono passati in rassegna gli indicatori demografici, approfondendo le linee evolutive sull'andamento della popolazione a livello regionale e operando una disamina dei fenomeni di maggiore rilievo, il cui effetto sul sistema dell'istruzione appare estremamente marcato. Successivamente ad essere presentato in termini analitici è il sistema dell'istruzione, indagato attraverso l'analisi degli indicatori di scolarizzazione. Il fuoco dello studio si concentra sulla scuola secondaria di secondo grado, esaminandone gli andamenti in rapporto alle caratteristiche degli allievi, alla tipologia degli istituti, alla componente degli insegnanti e dei dirigenti.

Al Capitolo secondo si traccia la cornice di riferimento teorico e metodologico all'interno della quale si inserisce la specifica strategia formativa dell'alternanza scuola-lavoro. La riflessione è compiuta passando in rassegna le principali questioni oggi sul tappeto a livello europeo riguardanti i sistemi formativi cosiddetti duali, ovvero tutti i sistemi di apprendimento, sempre più diffusi, che si articolano tra un *setting* d'aula e *setting workplace based*. Da questa prospettiva risulta determinante inquadrare la riflessione che da tempo l'Unione Europea ha intrapreso in proposito nel campo dell'ammodernamento dei sistemi dell'istruzione e della formazione professionale (*Memorandum, Processo di Bruges-Copenhagen, Europass, European Qualification Framework, ECVET*), considerandone le sollecitazioni e gli impatti che non può non determinare sull'impostazione della nuova strategia formativa introdotta dalla riforma Moratti. A questa prima analisi dello stato dell'arte della riflessione condotta sul piano europeo sui problemi cruciali cui sono attualmente interessati i sistemi di formazione duale si accompagna una successiva ricognizione del dibattito in atto sul versante nazionale e sugli esiti cui si è giunti al momento attuale. L'analisi si sposta infine sulla tematica relativa alla ricerca di un più stretto rapporto tra mondo della scuola e realtà delle imprese e sulla necessità di riformulare in termini innovativi gli approcci pedagogici utilizzati nella formazione in alternanza.

Se nella prima parte del testo ci si sofferma prevalentemente sulle questioni ed i problemi che fanno da cornice alla nascita dell'alternanza scuola-lavoro, al Capitolo terzo ci si concentra sulla proposta di un modello formativo e di un corrispondente sistema di *governance* dell'alternanza

scuola-lavoro, articolato su due livelli distinti e interrelati, corrispondenti alla dimensione locale ed a quella regionale. Il modello formativo proposto risulta di nuova concezione ed è frutto della lunga esperienza maturata dagli autori nel settore a livello nazionale ed internazionale. Inizialmente viene descritto il modello formativo ideato, costituito da un set completo di metodologie, modelli e strumenti operativi e applicativi per mettere a punto un'offerta formativa integrata tra mondo della scuola, mondo dell'azienda e attori sociali territoriali. L'analisi dei metodi e degli strumenti è ordinata in rapporto alle diverse fasi del processo con cui viene implementato un sistema di alternanza scuola-lavoro. Si parte dalla fase iniziale di costruzione della rete di partenariato, cui segue lo stadio relativo alla lettura ed interpretazione dei fabbisogni professionali e formativi presenti nell'ambito territoriale in raccordo con le linee di sviluppo locale e regionale. Successivamente viene inquadrata la fase di individuazione della specifica figura professionale su cui si intende costruire il percorso formativo, interpretata sulla base di una lettura dei processi produttivi da essa presieduti. Si passa quindi dal versante socio-economico a quello più prettamente formativo, mediante la definizione del modello pedagogico generale su cui impostare l'intervento e al successivo sviluppo di un sistema di progettazione modulare integrata per competenze. Ad essere presi quindi in considerazione sono la programmazione didattica di dettaglio, la progettazione operativa dell'intervento e la contestuale la definizione di un adeguato modello organizzativo che possa supportare i processi didattici e lo sviluppo dei processi decisionali, programmatori e valutativi all'interno della rete di partenariato.

Al Capitolo quarto si affrontano le problematiche emergenti dalla realizzazione concreta del sistema di *governance* dell'alternanza scuola-lavoro proposto, a partire dalla concreta esperienza di terreno effettuata nella Pittini nel corso del biennio sperimentale. Vengono descritte le fasi di sviluppo del progetto Pittini, a partire dallo stadio di ideazione, per passare successivamente alla costruzione del partenariato, passando per la predisposizione degli organismi per il funzionamento e la gestione dell'intervento, l'individuazione delle metodologie di lavoro utilizzate, la fase di concreta erogazione della formazione nei contesti di apprendimento scolastico e aziendale e la selezione degli strumenti applicativi. Si dà ampio risalto inoltre all'attività di valutazione, sia *in itinere* che *ex post* che ha accompagnato la realizzazione del progetto per tutto il suo svolgimento. Le acquisizioni tratte dall'esperienza di terreno sono sintetizzate per nuclei tematici. Sulla base della concreta sperimentazione effettuata e del percorso di valutazione seguito, vengono enucleate le principali criticità e le problematiche riscontrate nel corso della realizzazione del progetto, insieme alle soluzioni ideate per farvi fronte. In conclusione si forniscono una breve serie di indicazioni e di raccomandazioni rivolte agli organismi legislativi nazionali e regionali operanti nel campo dell'alternanza scuola-lavoro.

Nell'opera sono presenti alcuni brevi ma significativi contributi, il primo di Bruno Seravalli riguardante il rapporto tra lo schema del progetto e le recenti linee ministeriali espresse in materia di alternanza scuola-lavoro (par. 4.5.1.), il secondo di Marina Pusiol in cui sono riportati e commentati alcuni risultati dell'azione di monitoraggio dell'intervento (par. 4.5.2.), il terzo di Michela Antonutti sul metodo Papsa per il *problem solving* (par. 4.4.3. - Descrizione).¹

Un sentito ringraziamento va ad Eva Commisso e Lisa Guzzi per la preziosa e accurata opera di supporto redazionale.

¹ *Bruno Seravalli*. Dirigente scolastico presso l'ISIS R. D'Arco di Gemona del Friuli. In passato è stato Presidente dell'IRRE Friuli Venezia Giulia. Ha collaborato a più riprese con il Ministro della Pubblica Istruzione e con l'Isfol sulle tematiche della certificazione delle competenze, della definizione dei profili professionali e dell'educazione degli adulti. È collaboratore presso la Scuola di Specializzazione per l'insegnamento dell'Università degli Studi di Udine (SISS) e Presidente del CRUS presso il medesimo ateneo.

Marina Pusiol. Laureata in Psicologia del Lavoro e delle Organizzazioni. Dal 2005 opera presso Officina Pittini per la Formazione. Nell'ambito del Progetto Alternanza scuola-lavoro svolge attività di supporto al processo formativo ed è attiva nel sistema di monitoraggio e valutazione dell'intervento.

Michela Antonutti. Laureata in Scienze dell'Educazione con una tesi sul *Problem Solving e il pensiero creativo*, ha svolto attività di ricerca presso l'IRES Friuli Venezia Giulia e attualmente opera presso il Civiform di Cividale.

Gli autori

Luca Dordit

Ricercatore e consulente nel campo delle politiche, sistemi e processi di istruzione e formazione, ha svolto attività professionale per numerosi enti a livello nazionale e internazionale tra cui figurano il Ministero dell'Istruzione, Università e Ricerca (MIUR), Enaip nazionale, EVTA (*European Vocational Training Association*), EUCIS (*The European Civil Society*), IRES Friuli Venezia Giulia, Formez, Università di Udine, Istituto Internazionale Maritain. E' stato consulente della Regione Friuli Venezia Giulia, Direzione Centrale Lavoro, Formazione, Università e Ricerca. Attualmente è consulente dell'Agenzia del Lavoro e della Formazione Professionale della Regione Friuli Venezia Giulia. E' autore di pubblicazioni sui temi dell'*education* tra cui *Formazione Scuola Lavoro Innovazione - Sistemi integrati in una società che cambia*, Goliardica Editrice, Trieste, 2005 (con F. Russo), *Rapporto nazionale sulla formazione per l'apprendistato*, Enaip, Roma, 2004, *Il sistema dell'offerta formativa rivolta agli stranieri in Friuli Venezia Giulia, Regione FVG, Trieste, 2007.*

Francesco Russo

Direttore del Centro Studi e Ricerche dell'Istituto Internazionale Jacques Maritain, insegna Storia dell'Educazione presso l'Università di Udine e coordina vari gruppi di ricerca internazionali sulle politiche comunitarie in ambito scolastico e formativo con particolare attenzione alla realtà dell'Europa orientale. Sui temi della formazione, ha curato pubblicazioni nazionali ed internazionali quali: *Universitas, Models and Networks of University Cooperation in Central and South Eastern Europe*, Infinito, Roma, 2007; *Una scuola per entrare in Europa. I sistemi educativi nei Balcani dal comunismo alla democrazia*, Il Mulino, Bologna, 2005; *Costruire reti nella società dei saperi. Quasi un rapporto sulla formazione nel Friuli Venezia Giulia*, Rubettino, Cosenza, 2005; *Formazione Scuola Lavoro Innovazione - Sistemi integrati in una società che cambia*, Goliardica Editrice, Trieste, 2005 (con L. Dordit); *Education and the Future*, Goliardica Editrice, Trieste, 2003; *L'altra Europa. L'Europa centrale e i Balcani verso l'Unione Europea*, Ed. Scientifiche Italiane, Roma, 1998.